



LO SPETTACOLO
DEL TENNIS 1980-1990
MATCH EPICI RACCONTATI
DA UN CRITICO DI CINEMA
DI SERGE DANEY
CINETECA MILANO/BOOK TIME.
PP. 244, € 20

critico di cinema (edito da Cineteca di Milano e BookTime). Cinefilo e critico cinematografico, Daney lasciò nel 1981 i "Cahiers du cinéma"

per approdare al quotidiano "Libération". E proprio lì, oltre a occuparsi di cinema, iniziò a scrivere di tennis, sua grande passione (in *Lo sguardo ostinato* egli ricorda le lunghe telefonate con Marguerite Duras, altra appassionata, durante il Roland Garros).

■ *L'amateur du tennis - Critiques 1980-1990* uscì per P.O.L. nel 1994, due anni dopo la sua morte prematura. In copertina campeggiava la fotografia di Jacques Tati al servizio, in una

scena di *Le vacanze di monsieur Hulot*. Qui invece sorridiamo sull'immagine di Bruno Bozzetto. Nel campo da tennis si sfidano, seduti in poltrona, due signori: quello a sinistra staziona davanti a una tv; l'altro legge il giornale. Due figure di carta in ciabatte.

■ Interessato com'era alla comunicazione e alla televisione, la curiosità di sapere cosa avrebbe pensato oggi Daney dello spettacolo del tennis alla tv è forte. Possiamo solo immaginarlo. Resta la precisione di queste sue cronache. Ubaldo Scannagatta, nella bella introduzione all'edizione italiana, lo avvicina a Gianni Clerici («come

Clerici è e resterà sempre attuale»). Due modi diversi di interpretare e restituire i match ai lettori: entrambi indispensabili. Vengono mappati gli anni d'oro del tennis: Borg, McEnroe, Connors, Vilas, Wilander, Panatta, Lendl; più i beniamini di casa: Noah, Leconte. E poi Navrátilová, Gabriela Sabatini quindicenne. Nel 1988 emerge un giovanissimo Agassi: la rivelazione del torneo.

■ Per Serge Daney il tennis, come il cinema, è un'arte del tempo. Nella durata del match si delinea un ritmo, una musicalità; in più, si definiscono i caratteri. Quelli dei giocatori, che Daney tratteggia egregiamente, cogliendo tic, idiosincrasie, fissazioni, umori. Meraviglioso silenzio durante gli scambi. Il tennis è uno sport muto. Solo la pallina restituisce il tempo, come un metronomo 🎵

STORIA DI UN'ACCELERAZIONE CHE NON C'È STATA

*Il mago prodigio del lift Mats Wilander
elimina José Luis Clerc in quattro set.*

Estratto dalle pagine
53 e 54 del libro
**LO SPETTACOLO DEL
TENNIS 1980-1990**
di Serge Daney

Dopo Lendl e Gerulaitis, un'altra testa di serie ha impiegato quattro set e più di tre ore di partita prima di cadere davanti a Mats Wilander. Il giovane svedese, è certo, affronterà Vilas in finale e questa nuova macchina da tennis non scomparirà presto dai campi e dagli schermi. Questa annata senza gatti (assenti Borg e McEnroe) non ha purtroppo permesso ai topi di ballare, intendo i topi di massimo livello per cui questa era l'occasione così sognata di vincere finalmente il Roland Garros: Connors, Gerulaitis, Lendl e, per ultimo, Clerc. Come un angelo sterminatore Wilander ha ricordato a tutti la dura legge del tennis moderno: ogni quattro anni un piccolo genio fa invecchiare di colpo tutti gli altri.

E qualunque siano le qualità di Wilander, spaventose se si pensa a quanto possa ancora migliorare, è stato piuttosto il suo carattere a colpirmi. Già contro il rabbioso Lendl che lo mitragliava a distanza ravvicinata, poi contro il crudele Gerulaitis, e ieri contro Clerc, Wilander ha dato prova di una qualità di cui i giovani francesi mancano particolarmente: il controllo. Come Borg, Wilander gioca un tennis, con la T maiuscola, che consiste nel rispondere al gioco ►

A pag. 16,
Giovanni Ludeno e
Tiziano Menichelli
in un momento
di *Il maestro*

FILMTV 17

SPECIALE CINEMA E TENNIS

Estratto dalle pagine
53 e 54 del libro
**LO SPETTACOLO DEL
TENNIS 1980-1990**
di Serge Daney



► dell'altro e di restituirlo in una versione riveduta e corretta. Nonostante la sua giovane età, una possibile coccodrillizzazione attende Wilander e bisogna augurargli che non si faccia troppo impantanare nella palude dei risponditori-esperti di lift.

La partita persa da Clerc in quattro set (7-5, 6-2, 1-6, 7-5) non ha mancato di emozione ma è stata ugualmente monotona. Prendete il tennis, eliminate il servizio (in cui, a parte qualche ace ispirato di Clerc, non è successo nulla), ignorate la volée in cui anche i colpi più semplici sono stati pasticciati, dimenticate smash e lob (rari e sbagliati), che cosa rimane? Un tennis mutilato. Un duello rabbioso in cui, da una linea di fondo a un'altra, i giocatori aspettano il momento giusto per piazzare la stoccata che li solleva dai lavori forzati del lift.

La partita Clerc-Wilander è stata la storia di un'accelerazione che non c'è stata. L'accelerazione del dritto di Clerc, profondo e a raffica, colpito nel punto alto dal rimbalzo, che lasciava impietrito lo svedese. Ogni volta che Clerc è riuscito a preparare ed eseguire questo colpo, si è guadagnato le grida di gioia del pubblico e quasi degli «olè». Ma ogni volta che l'ha sbagliato, colpendolo lontano dalle linee, ha deluso crudelmente tutti e senza dubbio ignominiosamente deluso anche se stesso. E avendo ieri più sbagliato che azzeccato, è stato come un torero a intermittenza, alla Curro Romero, capace di «faena» impeccabili (nel terzo set), di ritorni di gran classe (nel quarto set) ma assente nel momento della *estocada*.

Wilander dal canto suo aveva armi più sicure: il suo gioco ovattato da risponditore cool, le sue intelligenti discese a rete a zig-zag, la sua regolarità, il suo rovescio a due mani molto angolato e soprattutto i suoi nervi di acciaio svedese. Superato nel terzo set, ha visto l'argentino tornare in partita come un fantasma tra i morti e pareggiare il quarto da 1-5 a 5-5. Ha trovato la forza di resistere. Non è poco.

La fine partita è stata confusa, Clerc giocava bene e un quinto set era possibile. Una palla match è stata giudicata fuori a scapito dell'argentino dal giudice di linea Jean Gaillon e dall'arbitro principale Jacques Dorfmann quando Clerc e Wilander l'avevano vista buona. Il pubblico, anche lui diviso in due, ha iniziato a fischiare. L'arbitro è sceso dalla sua postazione. I giocatori gli hanno parlato. «Su richiesta di Mats Wilander, annuncia l'arbitro, il punto viene rimesso in gioco: due palle!». La tregua non ha favorito Clerc che ha perso ed è scappato via a fine partita senza affrontare i giornalisti. Wilander, scansafatiche divertito, che con questo gesto avventato si è forse conquistato il pubblico più che con il suo gioco, sorride alla masnada di giornalisti: «Non volevo vincere così» dice semplicemente.

5 e 6 giugno

PER APPROFONDIRE
RECUPERA I NOSTRI
FOCUS DEDICATI AL
TENNIS AL CINEMA
E A JANNIK SINNER,
PUBBLICATI SU FILM TV
N. 17/2024 IN
OCCASIONE DELL'USCITA
DI **CHALLENGERS**
DI LUCA GUADAGNINO